

**Collana**

**SAGGI**

**2018, ITI Edizioni, Milano**



**Eleonora Prazzoli**

# **Biotransenergetica: verso un nuovo stadio di pensiero**

**Il modello, il confronto, le differenze, le innovazioni**



Biotransenergetica: verso un nuovo stadio di pensiero.

Autore: Eleonora Prazzoli ©

Direzione scientifica: Pier Luigi Lattuada

Progetto grafico, impaginazione: Lost Interval

Redazione: Giovanna Calabrese, Ilaria Cislaghi, Elena Piccoli, Patrizia Rita Pinoli

Curatela: Giulietta Bandiera

Copertina: Paola Blesio - paolablesio@libero.it

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.  
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici  
o altro senza l'autorizzazione dell'Editore.

ITI Edizioni, Milano, 2018

c/o Integral Transpersonal Institute

Via Villapizzone, 26 - 20156 Milano

tel.: 028393306

email: [info@integraltranspersonal.com](mailto:info@integraltranspersonal.com)

[www.itiedizioni.com](http://www.itiedizioni.com)

Prima edizione: novembre 2018

ISBN: 978-88-85694-00-2

© ITI Edizioni

Ristampe: 2022

1

Stampato da:

Pratesi Marcello

Via Genova, 16 - 20090 Settala (Mi)

Alla Fiamma della Vita



# INDICE

NOTA DELLA CURATRICE	10
PROLOGO	12
PREMESSA	17
PARTE I	
DALLA SCIENZA DELLA CONOSCENZA ALLA SCIENZA DELLA COSCIENZA	23
Capitolo I	
1. UN CAMBIO DI PARADIGMA	24
1.1 <i>Dalle scienze naturali alle scienze dello spirito</i>	28
1.2 <i>La discussione epistemologica nel Novecento</i>	30
1.3 <i>Il Costruttivismo</i>	34
1.4 <i>Neuroscienze e neuro-filosofia</i>	40
1.5 <i>Dalla neuroscienza alla filosofia della mente</i>	45
1.6 <i>La Neurofenomenologia di Francisco Varela</i>	50
1.7 <i>Epistemologia della Seconda Attenzione di Pier Luigi Lattuada</i>	63
1.8 <i>Neurofenomenologia ed Epistemologia della Seconda Attenzione: riflessioni e confronto</i>	80
1.9 <i>Paradigma olistico-sistemico</i>	85
1.9.1 <i>Dalla fisica meccanica alla fisica quantistica</i>	87
1.9.2 <i>L'universo olografico</i>	95
1.9.3 <i>Campi morfici: gli studi di Rupert Sheldrake</i>	96
1.9.4 <i>Fritjof Capra e Pier Luigi Lattuada: un dialogo fecondo</i>	100
1.9.5 <i>Il paradigma batesoniano</i>	105
1.9.6 <i>Una nuova psicologia</i>	109

PARTE II		
	LA BIOTRANSENERGETICA	115
Capitolo II		
2.	BIOTRANSENERGETICA: IL MODELLO IN BREVE	116
2.1	<i>Il corpus</i>	117
2.2	<i>La visione</i>	118
2.3	<i>Lo Psicogramma Integrale</i>	121
2.4	<i>La Maieutica Transpersonale</i>	123
2.5	<i>Il Modello Integrale</i>	124
2.6	<i>Lo Psicotranse</i>	127
2.7	<i>Il percorso terapeutico</i>	131
2.8	<i>Transe cronicizzato vs Transe armonico</i>	134
2.9	<i>Le Chiavi di Consapevolezza</i>	135
2.10	<i>Linee guida per l'approccio verbale in psicoterapia</i>	147
2.10.1	Le cinque categorie maieutiche	147
2.10.2	Ri-conoscere la Ri-velazione	149
PARTE III		
ELEMENTI COSTITUTIVI NEL PARADIGMA LATTUADIANO: MODELLI A CONFRONTO		155
Capitolo III		
3.	LE RADICI STORICO-CULTURALI	156
3.1	<i>Il modello teorico di riferimento e i suoi elementi costitutivi</i>	157
3.2	<i>La Psicoanalisi freudiana</i>	157
3.2.1	Confronto fra il modello psicodinamico freudiano e il modello psicodinamico biotransenergetico	165
3.2.2	Sviluppi successivi in Psicoanalisi	172
3.3	<i>Carl G. Jung e la psicologia analitica</i>	175
3.3.1	Da Jung a Lattuada: archetipi come fenomeno intrapichico o entità vibrazionali viventi?	181
3.4	<i>L'analisi del carattere di Wilhelm Reich</i>	185
3.4.1	Da Reich a Lattuada: dalla catarsi all'integrazione	190



3.5	<i>Lo psicodramma</i>	195
3.5.1	Da Moreno a Lattuada: dal rappresentare l'altro al diventare l'altro	197
3.6	<i>La psicologia umanistica</i>	201
3.7	<i>Gestalt e Biotransenergetica</i>	204
3.7.1	Ciclo del contatto vs ciclo secondario	207
3.7.2	Le interruzioni	211
3.7.3	La dimensione corporea come via al contatto emotivo: dal personale al transpersonale	215
3.7.4	Verso una integrazione del Sé del corpo e dell'anima	225
3.7.5	Riflessioni sul setting	228
3.8	<i>La psicoterapia transpersonale</i>	232
3.9	<i>Stanislav Grof e la nascita della psicologia transpersonale</i>	236
3.10	<i>Ken Wilber e la teoria integrale della coscienza</i>	243
3.11	<i>Paradigmi transpersonali a confronto</i>	250
PARTE IV		
	UN ALTRO SGUARDO ALLA FILOSOFIA	257
Capitolo IV		
4.	I FONDAMENTI DI CARATTERE FILOSOFICO	258
4.1	<i>Aspetti fenomenologici in Biotransenergetica</i>	259
4.2	<i>Costrutti esistenzialisti in Lattuada</i>	265
4.3	<i>Philosophia perennis: il versante dimenticato</i>	274
4.3.1	Verso il risveglio: i contributi della filosofia orientale	276
4.4	<i>Conclusioni</i>	282
	APPENDICE	288
	BIBLIOGRAFIA	305

## NOTA DELLA CURATRICE

L'epistemologia è quell'ambito della filosofia della scienza che studia in modo critico la natura e i limiti della conoscenza scientifica, ma anche i metodi e le condizioni attraverso cui è possibile accedere a questa stessa conoscenza.

La Biotransenergetica è invece una disciplina che coniuga psicologia e spiritualità, permettendo di raggiungere livelli di coscienza olistica e unitaria.

Queste due discipline si incontrano e si confrontano in questo libro di Eleonora Prazzoli cercando una sintesi armonica e producendo un risultato assolutamente inedito e originale.

Conosco Eleonora da qualche anno e ho avuto modo di osservare la serietà e lo scrupolo, ma anche la straordinaria passione che la muovono, sia nell'affrontare quotidianamente il proprio lavoro di terapeuta transpersonale, sia nel condurre la propria attività di ricercatrice e formatrice, che in questo lavoro, a mio avviso, trovano la loro più alta espressione.

Prima allieva e poi zelante collaboratrice di Pier Luigi Lattuada e Marlene Silveira, fondatori della BTE, la dottoressa Prazzoli ne incarna il messaggio e da esso riparte, per offrire in questo libro una sintesi senza precedenti, a beneficio di tutti coloro che a tale disciplina d'ora in avanti vorranno accostarsi, per ragioni personali o di studio.

A mia volta, considero un privilegio l'essere stata scelta come curatrice di questo volume, che mi ha personalmente arricchita e mi ha dato modo di accedere ad una prospettiva più ampia e completa dell'esperienza interiore e delle pratiche per lo sviluppo della consapevolezza.

Ringrazio pertanto Eleonora per questa grande opportunità e confido che questo libro divenga per ciascun lettore, come è stato

per me, non soltanto un prezioso strumento di conoscenza e di approfondimento, ma anche un pretesto per scoprire e coltivare la propria essenza originaria, per esprimere la propria creatività e il proprio senso di responsabilità e per rinnovare il proprio impegno evolutivo, a beneficio di se stesso e di tutti.

GIULIETTA BANDIERA

## PROLOGO

Nell'anno 2003, dopo la maturità classica e un biennio di psicologia all'Università, a seguito di una sospensione degli studi dettata dall'esigenza di raggiungere al più presto una stabilità economica, mi ritrovavo in una dimensione professionale ben diversa da quelli che erano stati i miei sogni adolescenziali, oltre che distante dalla dimensione della cura a cui intimamente aspiravo.

Una serie di coincidenze certamente fortunate mi aveva portato ad occuparmi di pubbliche relazioni, in un'escalation piuttosto rapida di successi nell'ambito dell'organizzazione di eventi. Finalmente mi ero ripresa la sicurezza che alcune circostanze personali e familiari mi avevano negato in precedenza e potevo contare su un lavoro che, oltre a garantirmi un ottimo compenso, mi procurava anche non poche soddisfazioni.

Tutto sembrava dunque andare per il meglio, se non altro in apparenza, sebbene spesso la mia mente e il mio cuore tornassero a rimpiangere il mio precedente percorso universitario, con tutte le aspirazioni ad esso collegate.

Nel tempo, tuttavia, questo conflitto fra ciò che ero nella realtà e ciò che avrei desiderato essere, mi aveva causato un malessere profondo che investiva il mio intero sistema vitale.

All'epoca il dialogo interiore con i miei angeli e i miei demoni era stato messo a tacere temporaneamente da considerazioni di ordine logico che mi avevano indotta a rinunciare ai miei studi di psicologia.

In breve finii pertanto con l'identificarmi nel mio ruolo professionale, il quale, a dispetto dei miei sogni, mi garantiva se non altro una grande tranquillità.

Decisi così di compilare il modulo di rinuncia agli studi e presi un permesso dal lavoro per andare a consegnarlo alla segreteria dell'Università Cattolica di Milano.

Eccomi lì, seduta in metropolitana, con un bagaglio di ottime ragioni per fare ciò che stavo per fare, certa che si trattasse della decisione più giusta.

Ripensando alla me stessa di quel momento, mi vedo come la scimmietta di quel motto illustrato giapponese, che si copre le orecchie, gli occhi e la bocca per non sentire, vedere e parlare.

Per non essere preda di ulteriori dubbi, tuttavia, avevo provveduto con altrettanto scrupolo a sigillare debitamente anche il mio cuore. D'altra parte, era impensabile poter portare avanti parallelamente un percorso di studi tanto impegnativo e una professione che mi portava a viaggiare continuamente e a lavorare a volte fino a quindici ore al giorno. Inoltre, consideravo come una laurea in psicologia potesse votarmi a una condizione di prolungata disoccupazione.

Poco importava se fino ad allora il mio percorso di studi era stato ineccepibile. Prima o poi, il fallimento sarebbe sopraggiunto inevitabile.

Tentando di ignorare il fatto che dal momento in cui avevo deciso di lasciare l'Università il mio ventre aveva cominciato a produrre una quantità di cisti e fibromi e attribuendo quella singolare circostanza allo stress, eccomi là, dunque, a ricoprire insieme il ruolo di vittima e di carnefice di me stessa, sottostando a una tirannia della mente che non mi lasciava tregua, determinata solo a perseguire il mio proposito razionale di “fuggire” di fronte a tutta una serie di sensazioni e percezioni a cui deliberatamente rifiutavo di dare ascolto.

Ricordo un momento in particolare in cui, mentre ero sulla metro, venni urtata all'improvviso da un ragazzo, riprovando, nel ripensarci, lo stesso brivido strano che mi aveva colta quando, voltandomi di scatto per redarguirlo, mi ero imbattuta invece in uno sguardo profondo, provocante, magnetico, che per un istante mi aveva catturata.

Non potevo certo immaginare, tuttavia, che quell'attimo avrebbe segnato una vera e propria svolta nella mia vita.

Raggiunta poco dopo la mia fermata, mi apprestai a raggiungere

la segreteria universitaria con un potente batticuore, che liquidai come un'emozione del tutto normale in un momento come quello. Consegnai quindi i documenti alla segreteria universitaria, certa che fosse tutto a posto, mentre l'impiegata mi faceva notare che mancavano invece le necessarie marche da bollo.

Alquanto contrariata all'idea di doverle andare ad acquistare, per poi rifarmi la fila allo sportello, cercai inutilmente di ribattere, arrendendomi poi a tornare alla tabaccheria. Solo al momento di pagare mi resi però conto che la mia borsa era aperta e che qualcuno mi aveva sottratto sia il portafogli che il telefono cellulare.

Ricollegai istantaneamente il furto al momento dell'urto in metropolitana e rividi per un attimo lo sguardo di sfida del giovane borseggiatore.

Avrei pagato oro, in quel momento, per poter chiedere al dottor Jung due cosette sulla sincronicità...

Sull'orlo di una crisi di nervi, tentai ugualmente di farmi accettare il modulo all'Università, ma l'impiegata non volle sentire ragioni. Per quanto gentile, fu irremovibile e mi consigliò di tornare un altro giorno, poiché – osservò – quello forse non era il momento giusto. «Peccato – aggiunse – guarda qui che bei voti!». Fu allora che mi resi conto che aveva ragione, che quello di fatto non era il momento giusto ed era invece il momento di *prendere contatto*, finalmente, con il mio smarrimento, con la mia rabbia e con il mio dolore.

Non era il momento di fuggire, ma di rimettere in discussione *tutto* di quel perfetto sistema di vita dove ogni cosa era sotto il mio controllo, all'infuori della mia anima, che vagava in esilio.

Solo una ventina di giorni dopo, varcavo con emozione e timore la soglia dello studio della dottoressa Marlene Silveira. Quella che feci con lei quel giorno sarebbe stata solo la prima di una lunga serie di sedute di un percorso di psicoterapia che mi avrebbe portata a restare di fronte alle mie paure, invece di fuggirle, esplorando *tutti i livelli del mio essere*, a partire da ogni minima sensazione, emozione, pensiero o intuizione.

Un percorso che mi ha condotta a sperimentare più e più volte come da ogni demone, se *osservato* con sguardo compassionevole e *accettato* con mente libera e cuore puro, possano nascere la *consapevolezza* e l'energia *creativa e guaritrice* che in esso inaspettatamente si celano.

Ed eccomi qui, nove anni dopo quel primo incontro, al quale ne sarebbe seguito un secondo, altrettanto fondamentale per me: quello con Pier Luigi Lattuada, l'uomo e il maestro che avrebbe letteralmente “fatto la differenza” nella mia vita.

«Chi frequenta questa scuola non potrebbe farne un'altra», erano state le sue parole durante il nostro primo colloquio. Parole che allora non riuscivo a comprendere con la mente, ma che in compenso *sentivo* risuonare in tutto il mio essere.

Ho compreso perciò che il mio posto era proprio lì, presso la Scuola di Formazione in Psicoterapia Transpersonale di ITI, dove ho avuto l'onore di essere dapprima allieva e poi collaboratrice, offrendo il mio contributo ed entrando a far parte del progetto stesso che Lattuada da sempre persegue e promulga.

Un intero libro potrebbe essere scritto su quanto mi è accaduto in questi anni grazie alla frequentazione con questi due straordinari mentori. Un libro intero che esprima un amore e una gratitudine senza confini per quanto da entrambi ho ricevuto; descrivendo altresì le dimensioni che con loro ho potuto esplorare e le emozioni che mi hanno attraversata nel farlo. Condotta per mano dai miei maieuti, ho scoperto il coraggio di attraversare i miei inferni e quello di riconoscere, accogliere e onorare i miei paradisi.

Il presente lavoro è sostenuto dunque dall'intento primario di “fare del due l'uno”, vale a dire *includere* la mia gioia e la mia gratitudine per quanto ricevuto, il mio entusiasmo per la Biotransenergetica (BTE), offrendo se possibile un contributo personale a questo modello e un più che legittimo riconoscimento al suo fondatore.

Tante volte, durante la stesura di questo testo, ho sospettato si trattasse di un progetto troppo ambizioso per le mie possibilità e a causa di ciò le prime fasi del lavoro sono state molto ardue, sofferte,

lente e segnate dall'insicurezza. Ogni parola, ogni affermazione, mi riportava a un dialogo interiore nel quale tornavo continuamente a domandarmi se davvero avevo compreso la BTE e se mi fosse possibile trasmettere “adeguatamente” ciò che in merito ad essa avevo appreso e intuito.

Fino al momento in cui mi sono resa conto che l'insegnamento trasmessomi da Lattuada stava, in realtà, tutto racchiuso in questa stessa sfida: concedermi finalmente la possibilità di osare.

Precisamente in questo consisteva per me *il viaggio dell'eroe*: poter seguire le mie intuizioni, crederci fino in fondo, senza mai preoccuparmi del “risultato”.

L'essermi permessa di scrivere quanto segue rappresenta dunque una prima tappa del mio vivere assaporando *l'esperienza per ciò che essa semplicemente è*, nel *qui ed ora*, rinunciando a quel controllo che fino ad ora mi aveva impedito di misurarmi con prove che consideravo al di fuori della mia portata, nelle quali non ero in grado di dare il meglio.

*Questa è la mia vita*, la vita che mi ha portata dall'amore giovane e inconsapevole di mamma e papà, fino all'incontro con Marlene e Pier, madre dolcissima e padre giusto, i quali mi hanno accompagnata nell'esplorazione del *campo transpersonale*, e nell'esperienza fondamentale di entrare in risonanza con esso.

Per loro tramite ho avuto modo di “vivere” i principi di unione, armonia, sostegno, e quello di autentico contatto. Ho amato e sono stata amata da Madre Terra e Padre Cielo, onorando ogni giorno quella scintilla divina che è dentro di me e in ogni altro essere vivente.

Guidata dalla *Stella nel cuore*<sup>1</sup>, dalla *Comprensione*, dalla nuova *Consapevolezza* che conduce all'*Essenza*, posso ora chiudere il cerchio, inaugurando, finalmente, un nuovo inizio...

E. P.

1 Pratica terapeutica utilizzata in BTE, menzionata nel presente saggio al § 2.6.



## PREMESSA

Negli ultimi anni si sta diffondendo in ambito accademico un crescente interesse verso i problemi epistemologici della psicologia.

L'epistemologia è quella branca della filosofia che indaga la struttura, la dinamica e la giustificabilità del sapere scientifico. Fare epistemologia, ovvero filosofia della scienza, significa pertanto interrogarsi su che cosa la scienza stessa sia, su come essa sia possibile e su quali obiettivi sia in grado di perseguire, ponendosi al contempo il problema di quali siano i suoi requisiti fondamentali, le metodologie e l'immagine del mondo che dalle riflessioni scientifiche può derivare.

Va da sé che questo genere di speculazione sia sempre andato di pari passo con l'avanzamento della ricerca e abbia risentito dei differenti momenti storici, in special modo di quelli di maggiore cambiamento e innovazione.

Partiamo qui dal tema della conoscenza, per giungere a parlare di psicoterapia e della sua relativa pratica.

È necessario tuttavia intendersi sull'accezione del termine *psicoterapia*, composto a sua volta da due differenti vocaboli: il primo viene reso in lingua greca con la parola ψυχή, che nei primi autori (Omero, Ciropedia di Senofonte, Eschilo) assume il significato di “soffio”, indicando ciò che dà vita al corpo, o come sinonimo di anima e spirito. Autori successivi, invece, (Erodoto, Eraclito, Tuciddide e gli attici) useranno lo stesso termine per indicare la sede degli affetti, dei sentimenti, delle emozioni e del coraggio. Solo Aristotele, Plutarco e Cratino lo utilizzeranno infine per indicare la sede dell'intelletto<sup>2</sup>.

2 Per un approfondimento si rimanda al § 1.2 del presente saggio.

I latini, dal canto proprio, tradurranno il termine greco con “anima”, mantenendo così il Dualismo platonico di anima e corpo, che Cartesio poi riformulerà nei termini di *res cogitans* e *res exstensa*, nei quali sussiste la distinzione fra dimensione mentale e fisica.

È con la nascita della psicologia scientifica nel XIX secolo, che il termine *anima* viene sostituito, giacché gravido di troppe implicazioni filosofiche, metafisiche e morali, con il più neutro *psiche*.

Riguardo al termine terapia, anch'esso deriva dal verbo greco θεραπεύω, la cui interpretazione più antica (dovuta a Dioscoride, Galeno e Erodoto) ci rimanda alla dimensione sacra della devozione, assumendo il significato dell'essere servo/servitore, ovvero “al servizio”, in relazione a contesti cerimoniali di offerta agli dei.

La parola muterà più tardi il suo significato diventando sinonimo di *occuparsi*, *prendersi cura*, riferito in particolare alla cura, in ambito familiare, di neonati e anziani.

Solo successivamente (in Ippocrate, Tucidide e Plutarco), il termine si estenderà anche alla dimensione della cura medica, alla quale tuttavia veniva ancora attribuita una valenza sacra.

In epoca positivista le cose cambiano e con l'affermarsi della psicologia scientifica, il concetto di psicoterapia viene di conseguenza assoggettato ad una progressiva medicalizzazione, con l'intento di attribuirgli una valenza scientifica in linea con il paradigma newtoniano.

Andando però al cuore della questione, in ordine a quanto originariamente questo termine designava, possiamo osservare come in esso sia contenuta implicitamente anche la dimensione sacra della cura e della devozione. Da tempo tuttavia la medicina, scordando di essere a sua volta un'arte (*ars medica*, appunto) e come tale aperta anche a dimensioni “altre”, si è ridotta ad una modalità sempre più legata ai protocolli e alla tecnica.

Allo stesso modo, quando la nostra mente incontra oggi il termine *psico* è abituata a processarlo come sinonimo di “intelletto”, addentrandosi nel mondo delle strutture cognitive. Diversamente,

nell'antichità esso evocava invece il mondo dello spirito e la sede delle emozioni.

L'attuale rivoluzione scientifica, vede il progressivo imporsi di un nuovo paradigma unificato in ambiti diversi del sapere - dalla fisica quantistica, alla filosofia della scienza - riportando infine il termine all'originario significato di *cura dell'anima*, per quasi due secoli trascurato. Essa propone infatti una nuova scienza accordata ai cosiddetti *metodi in prima persona*, che detengono il primato di scientificità, includendo l'attitudine contemplativa alla quale attribuisce la medesima dignità.

La psicologia d'impronta meccanicistica considera normale lo stato di coscienza mediato da strutture sensoriali e logiche, in relazione con il mondo esterno, ben orientato nel tempo e nello spazio. Tutto quanto esuli da tali parametri viene pertanto liquidato da essa come illusorio o dovuto ad alterazioni psicopatologiche, se pure non considerato affatto.

Nella cultura transpersonale, al contrario, la *coscienza* è ciò che "informa" e istruisce la mente, le emozioni e il corpo. Il nuovo paradigma richiede tuttavia – ed anche con urgenza - la definizione di un nuovo modello psicoterapeutico che risponda all'attuale visione, attraverso cui il fenomeno umano e la psicoterapia si declinino *oltre la mente* e il Mondo della Conoscenza, fornendo al contempo gli strumenti adeguati che consentano di esplorare "i reami della coscienza".

Secondo il parere dell'epistemologo Thomas Kuhn<sup>3</sup>, nelle diverse epoche storiche i modelli scientifici di riferimento hanno indirizzato la percezione dei ricercatori e definito i campi di ricerca. Il modello paradigmatico diviene dunque auto validante, nella misura in cui vengano in esso accettati solo i risultati concordanti con il modello di riferimento del tempo.

3 Per un approfondimento si veda Kuhn (1962/1999), parte introduttiva.

Di conseguenza, nel momento in cui il modello paradigmatico rivelasse i propri limiti, esso dovrebbe necessariamente essere sostituito.

Alla luce delle acquisizioni e delle conoscenze derivate dal nuovo paradigma, nonché delle nuove esigenze che esso fa emergere<sup>4</sup>, Pier Luigi Lattuada risponde formulando la Biotransenergetica (BTE), un modello clinico e terapeutico atto a promuovere la cura e la trasformazione nell'essere umano della sofferenza psichica, emotiva o spirituale.

Attraverso l'applicazione di tale modello, è possibile sperimentare quel senso di sacralità e di devozione, del tutto imprescindibile nell'atto di accostarsi ad un'esperienza di trasformazione evolutiva.

L'idea di misurarsi tuttavia con un neo-modello ancora in fase di elaborazione e di definizione, seppur già declinato nelle sue linee essenziali e nei suoi fondamenti di base, evoca inevitabilmente – come è successo a chi scrive - il desiderio di contribuirvi, intuendo la possibilità di farlo a partire dalla passione per l'impianto teorico che il modello già propone, ma sviluppando in più quella creatività che l'arte psicoterapeutica in se stessa sempre richiede.

Ogni modello psicoterapeutico, del resto, è stato sottoposto storicamente a revisione critica e validazione.

Secondo Noël Salathé (1993), filosofo francese contemporaneo vicino al pensiero esistenzialista, per essere considerata tale, una psicoterapia deve poggiare infatti su *quattro pilastri fondamentali* (p. 25): un sistema filosofico di riferimento (vale a dire una visione del mondo), una teoria, una metodologia e infine una finalità.

Tre dei suddetti fondamenti, metodologia, finalità e teoria, devono trovarsi in una posizione di assoluta coerenza tra loro, anche rispetto allo statuto epistemologico di riferimento.

Il presente lavoro ha dunque il duplice intento di onorare l'amore personale dell'autrice per la psicoterapia, nella sua declinazione teorica e pratica, nonché il percorso da lei compiuto fin qui, offrendo

4 Per un approfondimento rimando alla parte I di questo libro.

in più il suo personale tributo al modello biotransenergetico e gettando le basi per una validazione epistemologica.

Nella prima parte di questo libro, attraverso un excursus storico, verranno illustrati dunque gli studi che hanno condotto alla definizione di un approccio scientifico per lo studio della *Scienza della Coscienza*.

Nella seconda parte verrà presentato sinteticamente il modello BTE, così come è stato concepito ed elaborato dal suo fondatore Pier Luigi Lattuada.

La terza parte prevede invece l'esposizione dei fondamenti teorici del modello stesso, attraverso il confronto con i precedenti modelli psicoterapeutici.

Nella quarta ed ultima parte, il lettore troverà infine un ulteriore approfondimento degli elementi filosofici contenuti nel modello, attingendo a correnti di pensiero proprie della Fenomenologia, dell'Esistenzialismo, dello Zen e del Taoismo.



# **PARTE I**

**DALLA SCIENZA DELLA CONOSCENZA  
ALLA SCIENZA DELLA COSCIENZA**

## 1. Un cambio di paradigma

Πάντα ρει ὡς πωταμός.  
*Non si può discendere due volte nel medesimo fiume.*

Eraclito

Fino alla metà degli anni Sessanta, la scienza non aveva mai osato mettere in discussione gli assunti dell'epistemologia di derivazione neopositivista, che imponeva ai ricercatori di annettere semplicemente le nuove scoperte alle teorie già acquisite in precedenza.

Con la pubblicazione del suo importante saggio *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962), il filosofo della scienza Thomas S. Kuhn promuove tuttavia una nuova visione, destinata a stravolgere per sempre il dibattito epistemologico moderno.

Secondo l'opinione dell'autore, le rivoluzioni scientifiche non dipendono, infatti, dalle *verifiche*, bensì dal sostituirsi di un paradigma con un altro, laddove per *paradigma* si intende un nuovo modello di riferimento a cui l'intera comunità scientifica fa riferimento in una data epoca.

I fattori e le condizioni che determinano l'imporsi di un nuovo paradigma, non si limitano inoltre a rimanere di tipo astratto, o squisitamente scientifico, ma tengono conto anche della psicologia e della realtà sociale nella quale il nuovo modello di pensiero si sviluppa.

Riconoscersi in un paradigma comune implica, di conseguenza, non solo la condivisione di un insieme di teorie scientifiche, ma anche quella di valori etici, oltre che di un approccio analogo ai problemi, alla formulazione dei giudizi e all'applicazione dei metodi.

Partendo dai medesimi presupposti, talvolta anche metafisici, i nuovi scienziati non esitano dunque a mettere in dubbio principi accettati fino a poco prima come dogmi, adottando un nuovo



paradigma che risolve un annoso dilemma, anche laddove questo risulti incompatibile con le loro precedenti certezze.

Khun (1962/1999) distingue nella storia periodi di *scienza normale* alternati ad altri periodi di *scienza straordinaria*.

Si parla di scienza normale quando una disciplina si trasforma in una scienza vera e propria, dotata di un paradigma, che diviene, per un certo periodo, un modello per tutti i ricercatori di un dato campo di conoscenza.

Viceversa, i periodi di scienza straordinaria sono quelli in cui eventi nuovi falsificano alcune teorie, mandando in crisi il paradigma dominante e inaugurando un periodo caratterizzato da intuizioni di genere, anche extra scientifico, o comunque da schemi di ricerca decisamente più liberi. Il cambio di paradigma comporta, di conseguenza, una trasformazione radicale, quasi un salto dimensionale, nel quale ogni norma precedente viene invalidata e misconosciuta, al punto che il mondo intero appare differente.

Le diverse concezioni creano a loro volta una distanza incolmabile fra i sostenitori di due differenti paradigmi, rendendo impossibile la comunicazione e la comprensione fra loro. Ecco perché, secondo Khun (1962/1999), l'imporsi del nuovo paradigma equivale a una vera e propria conversione religiosa o a un processo di orientamento gestaltico.

Proprio perché è un passaggio tra incommensurabili, il passaggio da un paradigma ad uno opposto non può essere realizzato con un passo alla volta, né imposto dalla logica o da un'esperienza neutrale. Come il ri-orientamento gestaltico, esso deve compiersi tutto in una volta... oppure non si compirà affatto (p. 182)<sup>5</sup>.

Come Kuhn stesso evidenzia nel proprio trattato, non sempre, tuttavia, saranno le evidenze scientifiche a determinare l'imporsi di un nuovo paradigma. Interverranno invece altri fattori sociali,

5 Indirizzio della psicologia moderna sorto agli inizi Novecento, secondo cui ogni percezione si presenta all'esperienza come un tutto unico, come una struttura definitiva avente una sua forma individuale, e non come una giustapposizione di unità elementari.

religiosi o relativi al linguaggio che verranno accolti più facilmente dagli scienziati più giovani, mentre i più vecchi faticeranno ad abbandonare le antiche convinzioni, tanto che l'imporsi della nuova visione è subordinata sovente a motivi anagrafici, vale a dire alla morte stessa degli ultimi sostenitori della visione precedente.

A riprova di come un paradigma possa condizionare una visione, lo psichiatra ceco Stanislav Grof, citato da Kuhn (1962/1999), prende ad esempio il caso della psicologia meccanicistica:

“Secondo Grof, tale paradigma ha determinato il modellamento su base medica della psicoterapia, in quanto ha facilitato la focalizzazione sul sintomo e trascurato i problemi di carattere spirituale. Delle tre aree della vita umana, l'esperienza psicopatologica, quella esistenziale e quella spirituale, la Psicologia Meccanicistica ha preso in considerazione soltanto la prima. Il paradigma meccanicista considera infatti l'uomo una perfetta macchina biologica, guidata da bisogni di natura istintuale e prettamente egoistici, del tutto priva di una dimensione trascendente; dato che l'idea di coscienza e percezione richiede coerenza con l'immagine fisica e materialistica del mondo, le esperienze di stati non ordinari, come quelli sperimentati in prossimità della morte e gli stati mistici, sono considerati di natura allucinatoria e paragonabili a condizioni psicotiche. Inoltre, dal momento che la realtà considerata è quella concreta ed oggettivamente rilevabile, la Psicologia Meccanicistica ha rivolto la sua attenzione a dimensioni oggettivamente osservabili come i sintomi psicopatologici, ignorando o sottovalutando importanti dimensioni quali la capacità di amare, la volontà e la creatività; qualità che determinano la differenza che fa la differenza nell'esperienza umana”.

I paradigmi teorici psicoterapeutici e le conseguenti modalità d'intervento nate dalla visione meccanicistica, presentano dunque una tendenza di fondo che ne limita notevolmente l'efficacia e la possibilità d'intervento. Per contro, Pier Luigi Lattuada scrive nel suo *Oltre la mente* (2004):